

ELLE DECOR ITALIA

**20
YEARS**

EDIZIONE SPECIALE NYC
ABITARE A CHELSEA, TRIBECA,
SOHO, GREENWICH
VEDERE MANHATTAN DALLA HIGH LINE
SCOPRIRE HOTEL CON VISTA, NUOVE
ARCHITETTURE, GALLERIE E INDIRIZZI MUST
INCONTRARE I PROTAGONISTI.
ANCHE AL DI LÀ DEL PONTE, A BROOKLYN

MAGAZINE
INTERNAZIONALE
DI DESIGN E
TENDENZE
ARREDAMENTO
E STILI DI VITA
ARCHITETTURA
E ARTE

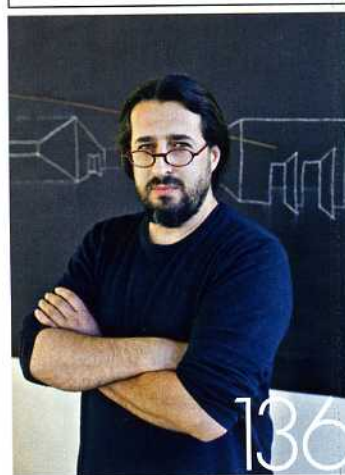
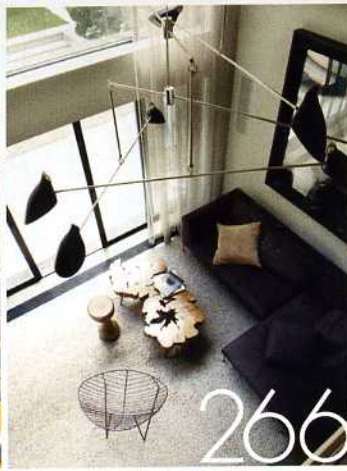
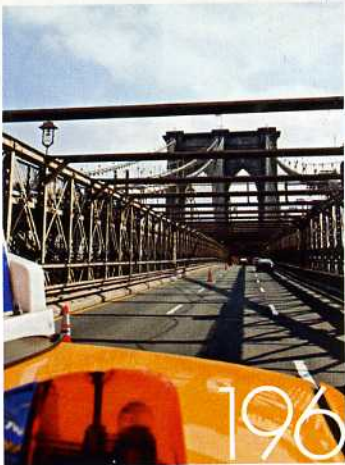
NEW YORK
EXPERIENCE

IN REGALO LA MAPPA DEL DESIGN ITALIANO A MANHATTAN

DICEMBRE 2010 ANNO 21 N. 12 € 4,50 / MENSILE (Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 - Reg. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DC Di Milano



IN REGALO
LA MAPPA DEL
DESIGN
A MANHATTAN



- 63 **DECORNEWS**
Mobili, oggetti, tessuti, dal mondo dell'arredamento
- 214 **MATERIALI&C**
L'artigianato nordico ispira oggetti contemporanei
- 216 **WELLNESS&C**
Ceramiche scultoree nella stanza da bagno
- 218 **TECNONEWS**
Le ultime proposte dal mondo audio e video

FOOD+TRAVEL

- 146 **HOTELNEW YORK**
Una città in 10 camere
- 177 **ADDRESSFOODMANIA**
Sulla Quinta Strada, le golosità di Eataly
- 181 **ADDRESSDESIGN**
Lo store di David Alhadeff: il futuro è qui
- 188 **ADDRESSNEWS**
I nuovi negozi del design italiano a NYC
- 196 **ITINERARIOBROOKLYN**
Da DUMBO a Williamsburg, i luoghi più cool

INTERNI

- 236 **A SOHO**
Un loft icona, 500 mq di open space,
- 246 **NEL WEST SIDE**
L'appartamento di Arthur Casas, con vista sull'Hudson
- 256 **A TRIBECA**
Nel quartiere più cool, uno spazio per vivere e lavorare
- 266 **AL GREENWICH VILLAGE**
Il lifting di un classico edificio in mattoni
- 276 **A CHELSEA**
Un loft con angolo verde, affacciato sulla città
- 308 **GLI INDIRIZZI**
- 315 **ENGLISH TEXT**

DESIGNBOOK

CUCINE&ACCESSORI
 Uno speciale da collezionare. 24 pagine con le nuove proposte viste a Eurocucina 2010 e gli elettrodomestici d'avanguardia.



ENGLISH TEXT

TESTI TRADOTTI IN INGLESE NELL'INSERTO A PAG. 315
TEXTS ARE TRANSLATED INTO ENGLISH IN THE ABSTRACT ON PAGE 315



TRIBECA OLTRE LA PORTA

di Dominic Bradbury - foto di Richard Powers/Photofoyer

Uno spazio per vivere, uno per lavorare. L'architetto Winka Dubbeldam li ha riuniti in un solo edificio a due passi dall'Hudson, nel quartiere cool di New York

La casa e studio di Winka Dubbeldam è un edificio anni '20 in cemento, che si stacca tra le facciate a mattoni delle costruzioni circostanti. A destra, il living si apre con grandi finestre sulla strada. Accanto al divano nero vintage di Knoll, tavolino dorato Yo-Yo di J. Wagner per Moroso.







La cucina realizzata su disegno con pannelli Trespa da esterni. Sopra il bancone a isola, luci sospese Optical di Hannes Wettstein per Pallucco, davanti sgabello-prototipo dello studio olandese BOA. Nella zona pranzo, Two Top table e Carbon chair di Marcel Wanders per Moooi.



Da alcuni anni Tribeca è protagonista di un fenomeno simile a quello accaduto negli anni '60 a SoHo e ha visto numerosi edifici industriali perdere l'originale vocazione per essere riconvertiti in residenze. Insieme ai nuovi abitanti sono arrivati molti ristoranti e caffè, creando un quartiere vivo e accogliente: "C'è una grande effervescenza, ma resta un luogo tranquillo. Ed è vicino al fiume, fresco d'estate, piacevole per correre o passeggiare", lo descrive Winka Dubbeldam, che vi si è stabilita da poco. Nata a cresciuta in Olanda, studi di architettura a Rotterdam e poi alla Columbia University, Winka è a New York da ormai vent'anni. Qui, con un curriculum di collaborazioni importanti (con Steven Holl, Peter Eisenman, Bernard Tschumi) alle spalle, ha fondato lo studio Archi-Tectonics. Fra i lavori più recenti, il 497 GW Building, con una facciata futuribile di vetro che ingloba in parte la costruzione di mattoni vicina, e la lounge del Grand Hotel Tribeca. Nonostante la professione la porti in giro per il mondo, da vera newyorkese conosce l'importanza di ridurre al minimo gli spostamenti quotidiani fra casa e lavoro. L'occasione è arrivata nel 2008 quando ha acquistato un palazzo anni '20 e l'ha ripensato come doppio spazio per vivere e lavorare: "Era usato come officina e magazzino di una società che affittava cabine telefoniche. Ospitava una residenza all'ultimo piano per il proprietario, spazio che è stato anche la mia prima casa quando siamo arrivati". Winka e il suo team vi si sono stabiliti subito dopo l'acquisto, e mentre la ristrutturazione avanzava sono stati costretti a spostarsi da una parte all'altra dell'edificio. Oggi lo studio si trova al pianoterra e l'appartamento ai due livelli superiori. Gli interni sono caratterizzati da materiali d'eccezione, come il parquet del living in palissandro riciclato dalle barche balinesi, o i mobili della cucina realizzati con pannelli Trespa, usati in genere per facciate esterne, e da una disposizione razionale, con il living affacciato su strada e le stanze da letto sul retro. "Con la giusta privacy nella zona notte e molta luce nel living", spiega la proprietaria. E aggiunge: "Avere un proprio rifugio indipendente a Manhattan è fantastico. Quando sono qui, mi rilasso. E se mi va, Tribeca e SoHo sono appena oltre la porta di casa". ●

In alto, Winka Dubbeldam nella zona cucina-pranzo, anche nel dettaglio a destra. Qui come in tutto il living i pavimenti sono in palissandro, recuperato dalla demolizione di barche balinesi. Fra le due finestre, grande foto in bianco e nero di Ingar Krauss (Galleria Marvelli, New York).





Il divano Knoll anni '50 si abbina al design attuale: poltrona nera e bianca con pouf Fjord di Patricia Urquiola, e a righe Take a Line for a Walk di Alfredo Häberli per Moroso, sospensione di Tom Dixon, luce a parete Miconos di Artemide, tappeto Sliding di P. Urquiola per Gandia Blasco.





La stanza della proprietaria ha le pareti tinte in un elegante tono Chelsea Grey di Benjamin Moore. Accanto al pouf bianco Osorom di Konstantin Grcic per Moroso, una libreria realizzata in esclusiva da Trespa per Winka Dubbeldam. Letto di Ikea, lampada Optical di Pallucco.





the cover

by Dominic Bradbury - photos by Richard Powers/Photofoyer
 Architect Winka Dubbeldam lives and works in a building dating back to 1920ties located in Tribeca, nearby the Hudson. In the photo, the living room with large windows looking into the street. Next to the black sofas, a vintage by Knoll, the golden small table Yo-Yo by Jacob Wagner, manufactured by Moroso

elle decor d'auteur the unibz point of view p. 25

by Unibz

For the entire year of 2010, for the 20th anniversary of the magazine, each issue hosted the personal interpretation of the publication by a protagonist on the international scene of design, communication or visual arts. Each was given an ample collection of Elle Decor copies to draw their inspiration from and eight totally blank pages where they could unleash their expressive freedom, using a wide variety of techniques. Let's let them surprise us

Upon the conclusion of ED D'AUTORE, here is the project-vision of a team of students from the Free University of Bozen-Bolzano. Digital natives, they share a belief - safeguarding the use of printed paper - and present an interpretation of Elle Decor where the magazine becomes a guiding-instrument in understanding new media. With the proposal of futuristic scenarios built with paper and digitally modified, their objective was to highlight the union between paper supports and the digital world.

MARCO CICERI, 21 - FEDERICO HERMANN, 20 - FLAVIO CORRADINI, 26 - JING CHEN, 25 - LORENZO GRECO, 21 - FLORIAN REICHE, 26

nationalities/ Chinese, Italian and German **profession/** Students **identifying signs/** Least common denominator: safeguarding paper, being all registered in the Faculty of Design and Art of the Free University of Bozen and having worked on the ED D'AUTEUR project as part of the course held by Paolo Riolzi, 'Theory and practice of technological images-commercial photography'. Personal quotes: "I love paper, but also co-exist with digital" (Federico Hermann); "I love digital, but I would be much better at working with my hands" (Lorenzo Greco); "I love being able to choose between paper and pixels" (Florian Reiche). **contact/** www.unibz.it

On the threshold of the digital age, the question of the usefulness of printed paper is overwhelmingly felt. This medium that is so familiar to us is gradually losing its identity. Will common gestures like holding a book in your hands and leafing through its pages become obsolete? We in the Unibz group do not believe that printed paper can disappear, but rather that its function will change. Thanks to a futuristic scenario constructed in paper and modified digitally, we intended to symbolise this union between paper supports and the digital world, finding a meeting point between the dynamics of the web and the tangibility of paper. We imagined a reality where paper supports digital expression.